



GUARDIA DI FINANZA

LA
CONTRAFFAZIONE

BOLOGNA, 23 APRILE 2013

I RISULTATI DELL'ATTIVITA' DEL CORPO NEL 2012

| | | |
|------------------------------------|-----------|--------------------|
| Interventi | n. | 13.019 |
| Persone denunciate all'A.G. | n. | 10.572 |
| Persone Arrestate | n. | 186 |
| Totale sequestri | n. | 105.169.133 |

in materia di:

| | | |
|------------------------------|-----------|-------------------|
| • tutela del "made in Italy" | n. | 5.491.477 |
| • sicurezza prodotti | n. | 38.400.866 |
| • contraffazione | n. | 61.276.790 |

negli specifici settori:

| | | |
|-------------------|-----------|-------------------|
| • moda | n. | 23.027.301 |
| • elettronica | n. | 21.973.922 |
| • beni di consumo | n. | 38.385.922 |
| • giocattoli | n. | 21.781.988 |

LA PROVENIENZA DELLE MERCI CONTRAFFATTE

Si stima che il 70% della produzione mondiale di contraffazioni provenga dal Sud Est asiatico

La Cina è di gran lunga al primo posto, seguita da Corea, Taiwan e altri Paesi dell'area.



Per quanto
concerne il
**territorio
nazionale**, le
aree
maggiormente
interessate
sono
concentrate nel
napoletano,
nell' hinterland
milanese e
nella provincia
di Prato



Anche l'industria della contraffazione "nostrana" si è trovata spiazzata dal fenomeno "Cina", la quale riesce ad essere altamente concorrenziale anche nell'illecito.



Ma se molti imprenditori "illeciti" nazionali sono stati messi completamente fuori mercato dall'irrompere della Cina, altri ne hanno sfruttato le potenzialità economiche, allargando il loro ambito di azione.

Infatti, se fino a non molti anni fa le attività di produzione di falsi erano prevalentemente concentrate in precisi ambiti territoriali, spesso corrispondenti ai distretti produttivi specializzati ovvero ad alta concentrazione di lavoro nero e minorile, oggi evidenze investigative dimostrano come gran parte dei prodotti contraffatti (finiti o semilavorati) provenga dall'estero ed in particolare dall'Estremo Oriente.



china map



LA DISTRIBUZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE

Passando alla fase della distribuzione e commercializzazione dei prodotti contraffatti si può affermare che esistono tre canali principali:

a) Il primo costituito da **operatori commerciali** che, attratti dal basso costo della merce in questione, si prestano a venderla nel proprio esercizio insieme a quella originale. In questi casi, il consumatore è normalmente soggetto passivo inconsapevole della contraffazione;



(b) il secondo, collegato invece all'impiego di **cittadini extracomunitari** (nordafricani, in particolare), presenti in maniera massiccia su tutto il territorio nazionale, determinando la diffusione ed il successo di questo commercio parallelo e sommerso.

La capillare rete di vendita messa in piedi da questi cittadini extracomunitari, solitamente clandestini, sprovvisti di documenti e senza fissa dimora, spesso entrati nel Paese grazie all'aiuto di organizzazioni criminali, rende molto difficile l'individuazione dei centri di produzione e distribuzione.



(c) infine, è indubbio che lo sviluppo del fenomeno criminale sia stato, da ultimo, facilitato dalla diffusione di **INTERNET**, la quale ha aperto nuovi canali di distribuzione per i prodotti contraffatti, con particolare riferimento per quei beni che possono essere facilmente veicolati sulla rete.

Il commercio elettronico offre infatti ai contraffattori ed ai distributori elevati bacini d'utenza e garanzie di anonimato.



MISURE PER IL RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA DI CONTRASTO

In merito, la Guardia di Finanza ha recentemente proceduto ad una rivisitazione della sua componente specialistica prevedendo:

- (1) da un lato, la costituzione, nell'ambito del Nucleo Speciale Tutela Mercati, del Gruppo marchi, brevetti e proprietà intellettuale, cui è assegnato principalmente il compito di svolgere analisi operative sul fenomeno illecito in argomento;
- (2) dall'altro, l'elevazione a rango di Nucleo Speciale del Gruppo Anticrimine Tecnologico, cui è affidata, tra l'altro, l'azione di contrasto agli illeciti economico-finanziari commessi a mezzo della rete internet.

Per quanto concerne gli aspetti tipicamente operativi, si reputa opportuno, se non necessario, rafforzare la cooperazione tra pubblici poteri ed organizzazioni professionali rappresentative dei singoli settori produttivi.

In tal senso, la Guardia di Finanza ha già in atto forme di collaborazione informativa con diverse Agenzie ed Organi nazionali ed esteri - quali ad esempio:

- (1) INDICAM - Istituto di Centromarca per la lotta alla Contraffazione.
- (2) B.S.A. - Business Software Alliance;
- (3) A.I.D.R.O - Associazione Italiana per i Diritti di Riproduzione delle Opere dell'ingegno;
- (4) FAPAV - Federazione Anti-Pirateria Audio Visiva;
- (5) F.P.M. - Federazione contro la Pirateria Musicale;
- (6) A.N.C.I. - Associazione Nazionale Calzaturifici Italiani.

LA RIFORMA DEL 2009

La legge 99/2009 ha segnato una vera e propria svolta per l'azione di repressione contro le imprese del falso ed il traffico internazionale di prodotti contraffatti.

In particolare si segnalano l'introduzione dell'art. 474 bis C.P. che dispone:

- la confisca delle cose che servirono o furono destinate a commettere il reato e delle cose che ne sono l'oggetto, il prodotto, il prezzo o il profitto, a chiunque appartenenti;
 - la confisca di beni di cui il reo ha la disponibilità per un valore corrispondente al profitto (confisca per equivalente),
- e l'introduzione dell'art. 474 ter C.P. che prevede l'aggravamento delle pene, fuori dai casi di cui all'articolo 416, per i delitti puniti dagli articoli 473 e 474, primo comma, se commessi in modo sistematico e/o organizzato.

Sotto il profilo operativo si segnalano la concessione del potere di procedere a:

- consegne controllate;
- acquisti simulati;
- operazioni sotto copertura;
- omissioni o ritardi nel compimento di atti di polizia giudiziaria al fine di acquisire rilevanti elementi probatori per l'individuazione e la cattura dei responsabili dei reati di cui agli articoli 473 e 474 C.P.;
- chiedere l'affidamento di auto, imbarcazioni e aeromobili sequestrati per utilizzarli in attività di polizia.

In tema di criminalità organizzata si segnala l'inserimento tra i delitti di competenza delle Procure Distrettuali Antimafia dei casi di associazione per delinquere finalizzata alla commissione dei reati di cui agli articoli 473 e 474 C.P.